



SPECIAL EDITION

PIERRE GAINARD

CLEO FARISELLI

ADAM BASANTA

NINA CARINI

DEFROST STUDIO

FOCUS

THE MATERIAL CODE

TOPIC

FEMALE PERFORMANCE

INSIDEART

Poste Italiane spa spedizione in a.p. 70% Roma



TRIMESTRALE/ANNO 14/# 114 EURO 6

Pierre Gaignard

La geometrica potenza di fuoco di un occhio che saccheggia la realtà
The geometrical firepower of an eye which plunders reality

Francesco Angelucci



Punishment #3, 2011, courtesy the artist and Alexander Levy, Berlin

L'unica realtà è la rivolta, se vogliamo credere ad Albert Camus. E la rivolta è movimento, e quello che si muove è per forza di cose reale. Sillogismo elementare ma necessario perché definisce i due estremi del pendolo Pierre Gaignard: il reale e il moto. «La realtà basta. Anzi – dice seduto in un bar al Quadraro sulla sedia di alluminio che affonda le gambe nell'asfalto ammolato dal sole estivo – oppure meglio ancora: c'è già la realtà». Come a dire: non serve altro, basta guardare, sapere trovare un punto d'ancoraggio nel paesaggio per piazzare il filo e lanciare il pendolo. Per esempio: *Bagnolet chamanique 4k*, la sua ultima mostra nella galleria parigina Eric Mouchet. Gaignard vive e lavora nella periferia Nord di Parigi in uno stabile di 2000 mq abbandonato e riadattato, il Wonder/Liebert. Questo enorme edificio confina con il cappio d'asfalto che strozza Parigi, la périphérique come la chiamano

If we agree with Albert Camus, revolt is the only possible reality. Revolt is movement, and everything that moves is necessarily real. This elementary syllogism is essential to understand Pierre Gaignard's pendulum swinging back and forth between reality and motion. «Reality is enough, – he tells us, sitting on an aluminum chair in a bar of the Quadraro neighborhood of Rome, his feet sinking in the asphalt softened by the Summer heat. – Or even better: we already have reality». Meaning: you don't need anything else but observing, finding the right spot in the landscape around to hang the wire and launch the pendulum. An example of that is *Bagnolet chamanique 4K*, his latest show in the Eric Mouchet gallery in Paris. Gaignard lives and works in the Northern outskirts of Paris, in an abandoned and repurposed 2.000 square-meter-wide building, the Won-



Mouvement vers une sémantique de Is2pute (d'après adidas lab), 2015

loro. A fine anno lo stabile deve essere distrutto. Gaignard per la mostra nella galleria parigina ha realizzato un erbario delle piante radicate nell' Avenue Gallieni de Bagnolet, la strada del Wonder, per non lasciare solo ai calcinacci il peso del ricordo. «All'inizio – spiega – è cominciato come uno strumento di studio per il territorio: capire quali piante crescevano in periferia. È diventato poi una sorta di archivio-scultura che ho portato per la personale da Mouchet: strette fra due vetri chiusi da una cornice in ferro, tutte le piante colte. Fra di loro – continua – c'era la Nitrofile che cresce dove c'è il nitrato, velenoso per gli esseri umani. E di nitrato al Wonder, attaccato come è alla périphérique, ce n'è un sacco. C'era anche la Tuia, una pianta che qui a Parigi viene utilizzata per costruire dei muri, tipo dei séparé compatti e densi come pareti di cemento armato». E se anche parliamo di piante è chiaro che il punto non è certo la botanica quanto la città con le sue macchine che nutrono flore mutanti, le sue strade di bitume e i suoi decori di ferro e cemento declinati in più eleganti pareti verdi. È da questa realtà, con questi materiali usati, abbandonati ai bordi di marciapiedi periferici, che Gaignard assembla il suo pendolo. Sembra la stessa materia prima usata da George Perec quando in *Tentative d'épuisement d'un lieu parisien* non fa altro che scrivere dallo stesso posto per tre giorni di seguito, liste di cose, di persone, di azioni, cercando di esaurire tutto quello che vede, di utilizzare letteralmente quello che vede per scrivere un libro. L'esercizio insomma non è distante da quello di Gaignard che racconta una strada che non esisterà più da quello che ci è cresciuto sopra. Non si vedono nel video ma si possono immaginare i piedi che mentre ballano spostano e schiantano lattine e 1666 abbandonate su quello stesso asfalto per la danza *Bagnolet chamanique 4k* che dava il titolo alla mostra. E se l'erbario

*der/liebert. The enormous building is very close to the asphalt noose strangling Paris, the périphérique, as they call it. The building is going to be demolished at the end of the year. For his show, Gaignard created a herbarium of all the plants that took roots at Avenue Gallieni de Bagnolet, where the Wonder is located, so that memories will not be left to the ruins only. «At first – he explains – it was an instrument to study that area, and understand which plants were growing in the suburbs. Eventually, it became a sculpture/archive of sorts, and I used it for my Mouchet show: all the picked plants are set between two panes kept together by an iron frame. There also were Nitrophytes, which thrive in a nitrogen-rich soil, and are poisonous to humans. At the Wonder, so close to the périphérique as it is, nitrogen is kind of everywhere. I also found a thuja, a plant which in Paris is commonly used in making fences, séparés thick and dense like concrete walls». Even if we're talking about plants, it's clear that the point is not botany, but the metropolis, with its cars generating mutant species, its tar streets, and its iron and concrete decors turned into elegant green walls. Using that reality, and that material, often found lying on suburban sidewalks, Gaignard assembled his pendulum. It reminds us of the same raw material George Perec used when writing about the exact same spot for three days straight in his *Tentative d'épuisement d'un lieu parisien*, a list of things, people, actions, an attempt to thoroughly describe everything he saw, to literally use anything he saw in his book. Perec's experiment was not so different than Gaignard's, who describes a street that soon is not going to exist anymore, by collecting what grows on it. Even if you can't see it in the video, you can still imagine feet dancing, moving and crushing*



Bagnolet Chamanique 4K, 2018

tirava il pendolo verso il reale qui la massa diretta contro il movimento. «In Italia – dice l'artista che ha fatto una residenza in Abruzzo – sono rimasto colpito da come ancora esistano delle tradizioni che in Francia si sono perse, come il ballo della pupa». E si attacca allora a un rito antico, Gaignard, quello di bruciare un pupazzo altissimo di cartapesta con una struttura di ferro che mentre si consuma dalla fiamme viene fatto ballare. Intorno alla pupa bollente i paesani corrono impazziti in un cerchio. «Simboleggia la fine dell'estate – dice l'artista – non è un caso che venga fatto i primi di settembre, quando si sente già l'autunno. Ho preso questa tradizione perché è terrena, è attaccata alla terra e l'ho aggiornata in una chiave urbana cercando di mantenere intatta la sua componente rituale, quasi sciamanica». È notte fonda al Wonder e Gaignard per *Bagnolet chamanique 4k* fa entrare in un cerchio di persone, su un motorino ridotto all'osso, una figura vestita con un impermeabile mimetico, coperta in volto da maschere a gas: porta sulle spalle una struttura in ferro che regge fiamme e fuochi d'artificio. Abbandona il motorino, balla sposando movenze trap a movimenti popolari. Sopra le sue spalle, le fiamme; sopra il cielo di tutti i fuochi di artificio. «Mi hanno detto – afferma Gaignard – sembra stia morendo. Era quello che volevo, è quello che vogliono tutti i paesani: far morire l'estate». Corollario del sistema pendolo realtà-movimento è il tempo, una dimensione che l'artista schiaccia e curva allontanandosi da una cronologia moderna per conquistare un tempo contemporaneo nel quale non si procede più su una linea: «supponiamo – scrive Bruno Latour in *Non siamo mai stati moderni* – di mettere insieme gli elementi contemporanei lungo una spirale e non lungo una retta. Abbiamo sì un futuro e un passato, ma il futuro ha la forma di un cerchio che si espande in tutte

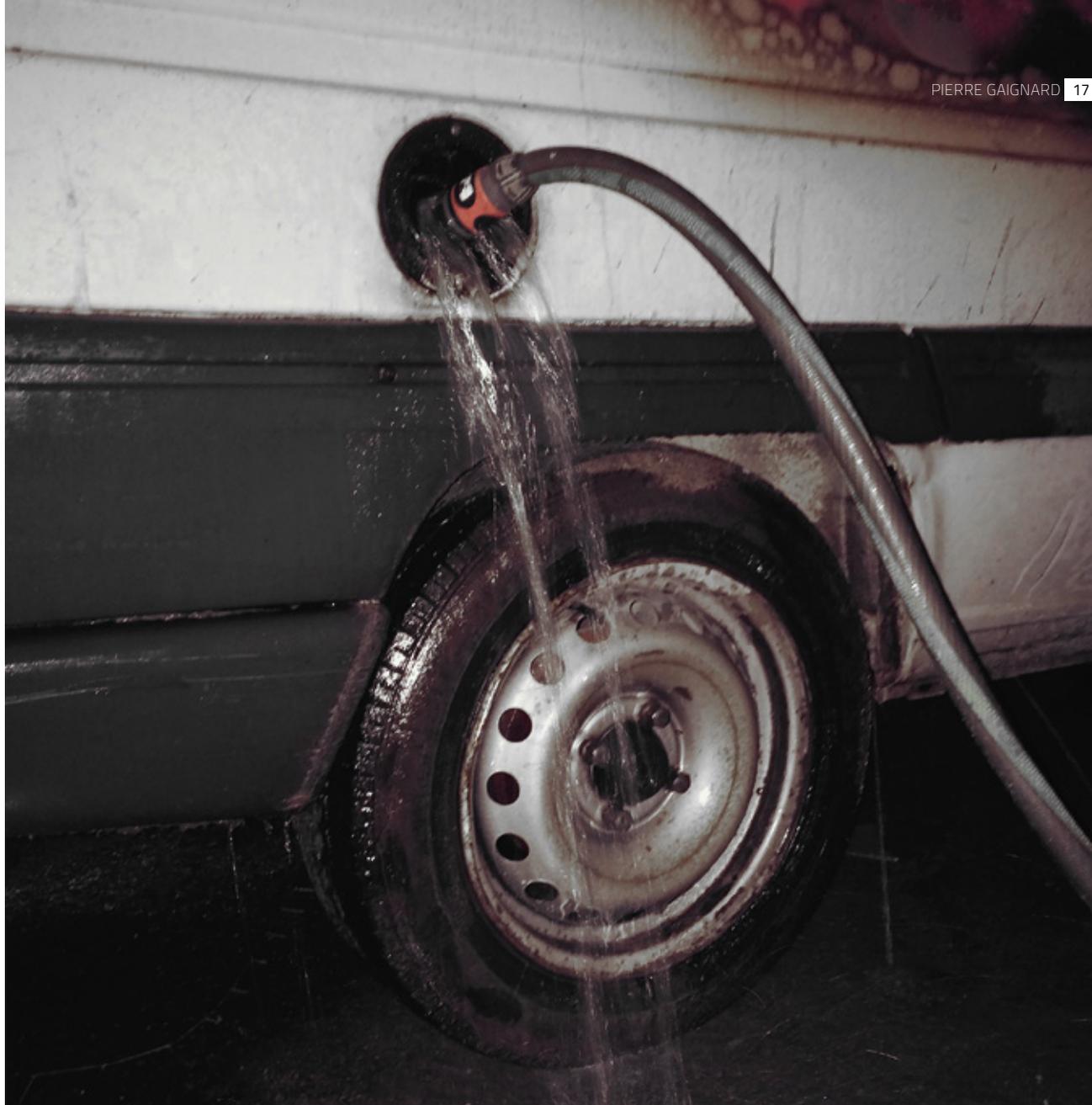
*abandoned cans and 1666's on that very asphalt spot, in the Bagnolet chamanique 4K choreography giving title to the show. «In Italy – says Gaignard, who also spent a residency period in the Abruzzo region – I was struck by how traditions remained that are now lost in France, like the dummy dance». Gaignard's referring to an ancient ritual, consisting in burning a tall, iron-structured papier-mache dummy which is lit on fire and shaken as if dancing, while people run like crazy around it. «It's a symbol of the end of Summer – the artist explains. – It's no coincidence that that ritual happens in early September, when Autumn is about to arrive. I used that tradition because it's deeply connected with the land, and then I read it under an urban perspective, trying to keep its ritual, almost shamanic character intact». It's night at the Wonder when Bagnolet chamanique 4K takes place: Gaignard has a figure, dressed in a camouflage trench, its face concealed by a gas mask, enter a circle of people on a stripped-down scooter. The figure carries a flaming iron structure on its shoulders, filled with fireworks, then it leaves the scooter and performs trap and folk dance moves. Flames on its shoulders; fireworks exploding in the air. «Someone told me – Gaignard reveals, – it looks like it's dying. That's exactly what I wanted, and what all the villagers want: Summer must die». Time is a corollary to his reality/motion pendulum system, a dimension crushed and bent by the artist aiming to depart from modern chronology to land on a contemporary setting in which proceeding on a straight line is no longer possible. «Imagine – Bruno Latour wrote in *We have never been modern* – we can put all the contemporary elements on a spiral instead of a straight line. We still have the past and the future, but the future is a circle*



Gallieni incendiaire, 2018

le direzioni e il passato non è superato, ma ripreso. Alcuni elementi che sembravano distanti, seguendo la linea della spirale, si possono trovare vicinissimi tra loro”. È chiaramente un omaggio a un tempo ciclico, stagionale quello di Gaignard con *Bagnolet chamanique 4K*, un tempo che è un movimento da sempre presente nei suoi lavori. Tipo: *Mouvement vers une sémantique de file2pute (d’après Adidas lab)*. Da un disegno visto dall’artista nel mentre preparava un lavoro su Young Thug, poi diventato un film, *Thug Roi, extraordinary rendezvous with my brother*, Gaignard assembla una macchina per testare delle sneakers. Su un perno gira in tondo una ruota in ferro, all’estremità le scarpe che a conti fatti camminano tracciando un cerchio intorno al perno. Sono come i trenini della *Grande Bellezza* di Paolo Sorrentino: non vanno da nessuna parte, scavano un solco sul terreno e quello che perdono in distanza lo acquistano in ostinazione. È un movimento scoordinato, sorretto da un’idea di tempo ricurvo, caratteristiche anche di *Lu teremute* nel quale una roccia tenuta sospesa da molle dentro una gabbia di ferro trema mossa dal motore scardinato da una lavatrice. Stessa cosa per *L’abbacchiatore*: una rastrelliera

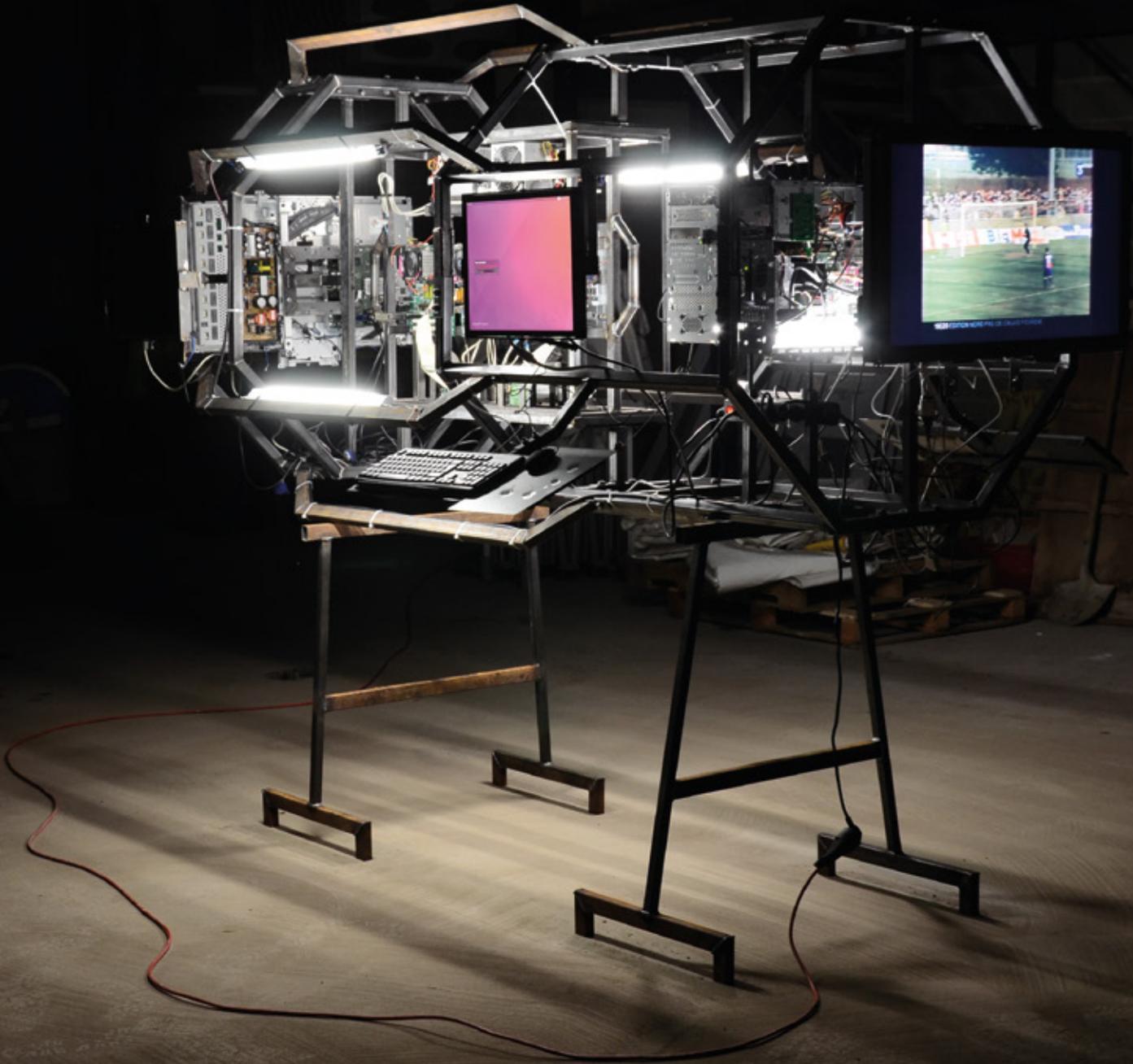
expanding in all directions, so the past is not left behind, but approachable. On such spiral, elements that only looked far apart can actually be very close”. What Gaignard has as result of Bagnolet chamanique 4K is clearly a tribute to the circular, seasonal time, which has always been visible in his art. An example is his Mouvement vers une sémantique de file2pute (d’après Adidas lab). Gaignard used a drawing he saw while preparing a work about Young Thug – which eventually became the film Thug Roi, extraordinary rendezvous with my brother – to assemble a machine for testing sneakers. An iron wheel turns around a linchpin, so the sneakers secured to the edge of the wheel trace a circle by basically walking. The work looks like the toy trains in Paolo Sorrentino’s The Great Beauty: they don’t really go anywhere, they only dig grooves in the ground, and what’s lost in terms of distance is gained back in stubbornness. It’s an uncoordinated motion, supported by the concept of curved time, which is also the basic concept behind Lu teremute, in which a rock laying on springs in an iron cage is made to tremble by an unhinged washing machine engine. In



Food Truck BBQ, 2018

che cerca di raccogliere olive ma mette da parte solo il vuoto. «Faccio delle sculture – conferma l'artista – che si possono raccontare, che si possono spiegare, non ho bisogno di un'immagine. Penso sempre che l'opera d'arte non è una cosa superiore, la parola opera d'arte mi fa cacare, è una cosa che fa parte della vita, di questa realtà, è un lavoro, una cosa sicuramente più stratificata di una sedia, ma sempre cosa rimane». Non è difficile a questo punto rintracciare l'origine del pendolo e del tempo di Gaignard: il rap. Dall'attenzione per la strada, per la realtà, fino ai movimenti circolari che sembrano ricalchi dei loop delle basi doppia H, fino all'estetica brut dei suoi video e delle sue sculture. «È tutto legato al rap, nasce sempre – conferma l'artista – nelle periferie, è uno specchio, è tutto, è la forma per raccontare, la forma precisa, di raccontare la vita di oggi». E l'estetica brut dei suoi video e delle sue sculture, l'occhio fisso sull'asfalto trova una sintesi perfetta in un paio di barre cantate dagli Ntm che hanno fatto lo storia del rap francese: «J'aime quand ça fait Paw, quand ça vient d'en bas, et puis quand c'est pas. Peaufiné, léché, trop sophistiqué c'est péché. Je préfère m'approcher de la vérité sans tricher».

L'abbacchiatore, a rack designed to pick up olives only picks up empty space. «I create sculptures – the artist confirms – which can be described, explained, so I don't need images. I think works of art are not superior things, the concept of work of art makes me puke: art is actually a part of life, of our reality, it's a job, something that surely is more complex than a chair, but a thing nonetheless». The origins of Gaignard's concepts of pendulum and time are not hard to trace: rap music: his love for the streets, reality, as well as the circular motions echoing hip-hop loops, or the Art Brut look of his videos and sculptures. «It's all about rap music – the artist confirms, – everything starts in the suburbs. It's a mirror for everything, a very accurate way to describe life today». The Art Brut approach of his videos and sculpture and his eye always observing the asphalt, are perfectly summarized in a line by historical French rap crew Ntm: «J'aime quand ça fait Paw, quand ça vient d'en bas, et puis quand c'est pas. Peaufiné, léché, trop sophistiqué c'est péché. Je préfère m'approcher de la vérité sans tricher».





PIERRE GAINARD

PROGETTI / PROJECTS

Bagnolet chamannique 4k è stata l'ultima personale di Pierre Gaignard. Ospitata nella galleria parigina Eric Mouchet, la mostra è una summa della poetica dello scultore. Tutto si concentra su una sola strada che entro quest'anno sarà distrutta: Avenue Gallieni de Bagnolet, nella periferia Nord di Parigi. È lì che vive Gaignard con un collettivo di artisti con il quale ha fondato l'artist run space Wonder/liebert. Documentare tutto quello che non ci sarà più è lo spunto per costruire una riflessione personale sulla realtà. Oltre all'erbario, che raccoglie piante "mutanti" e alla danza sciamanico-magica-trap che dà il titolo alla mostra, l'artista ha pensato anche a una documentazione fotografica che raccoglie quello che la gente butta: gli scarti di uno scarto della città: la periferia. Attraverso un software di rivelazione 3d, Gaignard ha scannerizzato anche l'intero edificio del Wonder che verrà distrutto, ne sta realizzando una scenografia per il suo prossimo film girato in green screen.

Bagnolet chamannique 4K is the last solo show by Pierre Gaignard. Staged in the Eric Mouchet gallery in Paris, it summarizes the artist's vision. Everything is centered around one area which will be demolished by the end of the year: Avenue Gallieni de Bagnolet, in the Northern suburbs of Paris. Gaignard lives there with a collective of artists, with whom he founded the art space Wonder/liebert. The aim of documenting things that are not going to exist anymore soon, is a prompt for a personal reflection about reality. Besides the herbarium, which collects "mutant" plants, and the eponymous shamanic-magical trap music dance, Gaignard also conceived a photographic documentary about what ordinary people throws away, waste from the wasted area of a city. Using a 3D reconstruction software, Gaignard also scanned the entire Wonder building, which is also condemned to be demolished, in order to create a scenery setting for his next, green-screen based, film.

1986

Nasce a Le Mans il 14 gennaio
Born in Le Mans, January 14

2011

Consegue un Post diploma alla scuola superiore delle arti nella Riunione
Post-diploma at the Réunion art school

2016

È in residenza alla Cité Internationale des Arts di Parigi e nella stessa città presenta il video *Thug Roi* alla Maison Européenne de la Photographie
Resident at the Cité Internationale des Arts in Paris. Presents his video Thug Roi at the Maison Européenne de la Photographie

2017

Con il e nel Wonder/Liebert organizza un evento collaterale del Palais de Tokyo: *Dirty Pepax*
In and with the Wonder/Liebert, stages Dirty Pepax, a parallel event at the Palais de Tokyo

2018

Personale nella galleria Eric Mouchet, *Bagnolet chamannique 4k*
Personal show Bagnolet chamannique 4K at the Eric Mouchet gallery



BUY THE ORIGINAL
ARTWORK ON
INSIDEART.EU

Bagnolet Chamanique 4K, 2018, detail, 5 editions printed on Hahenmühle paper

COPERTINA D'ARTISTA

La descrive così Pierre Gaignard la sua performance *Bagnolet Chamanique 4K*: "Una danza, trance sui bordi del raccordo parigino." Ma in realtà viene da lontano, da antiche tradizioni contadine che fanno bruciare pupazzi di cartone per dire addio all'estate. Gaignard aggiorna l'evento: una donna balla la trap mentre sopra le sue spalle partono fiamme e fuochi d'artificio. Intorno a lei il tempo si piega, diventa ciclico come le stagioni che onora e mentre si consuma sotto le fiamme con lei muore anche l'estate.

ARTIST COVER

"A dance, trance on the edges of the Parisian link", this is how Pierre Gaignard describes his performance *Bagnolet Chamanique 4K*. But it comes from far away, from ancient peasant traditions where people burnt cardboard dolls to say goodbye to summer. So Gaignard updates that event: a woman dances on trap base music, while flames and fireworks start over her shoulders. Around her, time bends, becomes cyclical like the seasons and ,while she is consumed under the flames, the summer dies with her.